

Laboratorio di scrittura di italiano L2. Metodi e tecniche

Daniela Cancellotti

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Università per Stranieri di Perugia

Keywords: laboratorio di scrittura, italiano L2, metodologia

Dall'inizio degli anni 2000 fino all'anno 2012 ho tenuto presso l'Università per Stranieri di Perugia il seminario "Laboratorio di Scrittura", creato come integrazione al Corso di Lingua Italiana di livello avanzato C₂. Si era sentita, infatti, l'esigenza di istituire tale insegnamento per aiutare gli studenti stranieri ad apprendere perlomeno le tecniche più elementari per esprimersi nella lingua italiana scritta.

Questa scelta è anche in linea con quello che molti studiosi hanno fatto e fanno ancora notare di fronte ad una generazione di ragazzi (italiani e non) che non sa più scrivere (quasi un'emergenza culturale). Scomparsa la bella grafia, scomparso il dettato, le nuove generazioni sono già immerse, fin da piccole, nella tecnologia del computer e degli sms e, se utilizzano la penna, è per comporre parole in stampatello con gravi conseguenze per i meccanismi dell'apprendimento. Dunque, la scrittura viene trascurata fin dalle scuole elementari e questo sembra essere diventato un fatto comune a molti Paesi, perlomeno europei. Partendo quindi dal corsivo e dalla grafia come esercizio carico di significato e non fine a se stesso, si è cercato di arricchire la mente degli studenti stranieri per portare-almeno alcuni di loro alla preparazione di un testo in lingua italiana. Accanto ai problemi sopraindicati, non si devono trascurare quelli legati alla punteggiatura e, in particolare per gli stranieri, quelli legati all'ortografia. Insomma, in poche ore settimanali (tre ore soltanto!) si concentrano tante esigenze e tante problematiche interessanti da affrontare, a tal punto che si è addirittura pensato di dilatare il carico orario destinato a tale insegnamento.

La lettura è il punto di partenza perché leggere è un'abilità complessa e, se non si conoscono le strategie giuste, può risultare un'attività difficile e faticosa. È necessario adattare il modo di leggere al testo ed allo scopo che si vuole raggiungere, utilizzando la tecnica di lettura di volta in volta più adatta. Si parla così di lettura di consultazione se cerchiamo un'informazione specifica (una data, un numero di telefono). A tale scopo selezioniamo solo la pagina o le voci che ci interessano, alla ricerca dell'informazione che più ci serve. Di lettura esplorativa si tratta, invece, quando vogliamo avere un'idea generale del contenuto di

un saggio o di un articolo. Scorriamo così velocemente le righe e le pagine, cerchiamo le parole chiave, ci soffermiamo su introduzione e conclusioni. Ad una lettura approfondita appartiene invece il vero piacere del leggere un romanzo appassionante, lo studio di un argomento nuovo e difficile.

Le puntualizzazioni sulla tecnica della lettura permettono così di introdurre un argomento fondamentale dello scrivere, cioè l'esame del titolo di ciò che leggiamo o di ciò che vogliamo esprimere scrivendo. Nel processo di scrittura quindi, va definito con chiarezza e precisione l'argomento da trattare e nella vita scolastica-universitaria questa operazione deve essere proposta dall'insegnante, perché una lettura attenta del titolo consente di capire esattamente ciò che viene richiesto ed aiuta a scegliere l'impostazione più adatta, stimolando la produzione di idee. Si deve vedere così con gli studenti, a proposito della composizione, la differenza che c'è fra un titolo-scaletta, cioè quello che propone una traccia di svolgimento con vari punti da trattare, e titolo-citazione, che propone una frase celebre, un proverbio, il pensiero di una persona illustre; fino ad arrivare al titolo-generico, che propone un argomento, talvolta vasto, senza delimitarlo o specificare il metodo con cui esaminarlo.

Chiariti i problemi legati al titolo di un testo, si devono individuare le varie fasi che caratterizzano il processo di scrittura vero e proprio. Così, anche se scrivere è una attività spontanea ed immediata come parlare, si devono stabilire alcune regole di base come: la chiarezza di idee, la capacità di organizzare il pensiero e la padronanza del linguaggio. Lo studente deve essere aiutato a compiere una serie di operazioni semplici da svolgere l'una dopo l'altra: la pianificazione, cioè l'individuazione dell'argomento, il genere testuale, il destinatario, lo scopo, per poi raccogliere informazioni e produrre idee da organizzare in una "scaletta". A questa fase deve seguire quella della stesura, cioè lo sviluppo dei punti contenuti nella "scaletta", per poi arrivare al momento molto importante della revisione, cioè rivedere e correggere il contenuto e la forma del testo scritto per poi eventualmente metterlo in bella copia.

A questo punto è molto importante ricordare allo studente di cominciare una composizione con una breve introduzione per suscitare interesse nel lettore e presentare così l'argomento; importante è anche concludere riassumendo ciò che è stato detto per ribadire l'idea centrale e per tirare le fila del ragionamento. La fase della revisione è tanto importante quanto spesso trascurata; infatti dagli studenti spesso viene fatta solo una veloce rilettura per evitare i più vistosi errori di ortografia e grammatica. Invece,

alla fine della stesura, è necessario rivedere accuratamente sia il contenuto, sia la forma dell'intero testo e dedicare a ciò tutto il tempo necessario. A tale scopo è indispensabile usare un buon dizionario, preferibilmente monolingue, per scegliere con cura le parole, i sinonimi, le sfumature di significato e l'ambito di uso. Può servire anche una certa consapevolezza dei propri errori abituali e ricordare le correzioni già fatte dagli insegnanti. Le frasi sono ben formulate? Tutte le frasi secondarie dipendono da una principale (coesione del testo)? Gli eventi narrati si susseguono con logica (coerenza del testo)? Queste sono le domande che i nostri studenti stranieri, ma anche italiani, devono porsi prima di consegnare un testo scritto che deve essere valutato in sede di esame. Il tempo verbale di base è mantenuto con regolarità in tutto il testo? Le forme irregolari sono corrette? E l'uso dei modi? E la punteggiatura? E la grafia è comprensibile? Siamo così tornati, come si vede, al tema iniziale del mio breve resoconto su questa interessante esperienza che dovrebbe segnare l'arrivo da parte dello studente ad una certa scorrevolezza nello scrivere un testo.

Certamente non si deve trascurare di parlare e presentare i diversi tipi di testo che si possono creare: quello narrativo con una sequenza di eventi da narrare esposti in successione temporale; quello espositivo che illustra un fatto, un concetto, un fenomeno; quello argomentativo nel quale si chiede di sostenere la propria opinione, ragionare e forse convincere il destinatario della propria tesi.

In tutto questo discorso sul modo di comporre un testo non può mancare qualche suggerimento sul metodo da usare nello scrivere un riassunto. Riassumere infatti vuol dire creare un nuovo testo che, pur se breve, contenga il contenuto generale del testo di partenza. Tale operazione comprende diverse abilità: dalla lettura attenta ad una scelta accurata delle informazioni principali. Servendosi di una utile divisione in sequenze verranno eliminate le informazioni marginali fino ad arrivare ad una chiara e precisa espressione di ciò che si è letto. Alla fine di tutto questo percorso è stato di grande soddisfazione notare come gli studenti stranieri, quelli che avevano seguito con regolarità le lezioni e che si erano diligentemente esercitati a casa ed in classe, affrontassero con serenità l'esame scritto di fine corso, arrivando ad esprimersi in modo molto soddisfacente nonostante le difficoltà profonde incontrate soprattutto da parte di alcune nazionalità (cinesi, giapponesi, russi, arabi) con lingue strutturate in modo completamente diverso dalla nostra. È sembrato perciò utile riportare due schede contenenti le composizioni che dimostrano il livello raggiunto da una studentessa bielorusa e una cinese dopo sei mesi di corso C₂.

V ELABORATO

Studente di nazionalità bielorusa.

“Il giorno che sono venuto/a in Italia: sensazioni, impressioni, speranze, illusioni e disillusioni”

Mi ricordo benissimo il mio giorno in Italia, come se fosse ieri. Ho accompagnato un gruppo dei bambini delle zone contaminate dopo l'esplosione alla Centrale Nucleare di Chernobyl. Da vent'anni arrivano in Italia i bambini bielorusi per il periodo di risanamento, per respirare l'aria pulita e mangiare il cibo sano e biologico. I bambini del mio gruppo erano piccoli e ovviamente sentivano la mancanza delle loro mamme. Nei primi giorni del mio soggiorno in Italia anch'io avevo la stessa sensazione! Visto che sono venuta in Italia per la prima volta, ho avuto poca esperienza nel parlare l'italiano. Avevo tanta paura di pronunciare male le parole ed esprimermi in un modo sbagliato. Atterrata all'aeroporto [di] Fiumicino mi sono spaventata subito, perché non riuscivo a capire niente. Mi ha salutato il presidente dell'associazione e ha iniziato a parlare velocemente, usando tanti gesti. Mi sentivo come un pesce fuor[di] acqua! Ma dopo due - tre giorni questo orrore è passato. E, dopo che si erano sistemati tutti i bambini, ho deciso di realizzare il mio sogno. Sono andata a Roma. Questa città mi ha impressionato tantissimo e non la dimenticherò mai, perché a Roma ho provato una strana sensazione, che non si può spiegare con le parole. Era una sensazione che riempiva il mio cuore con gioia, felicità, soddisfazione! La bellezza di Roma non mi ha lasciato indifferente. Ho apprezzato i monumenti storici che raccontavano dei tempi passati. Roma città eterna! Vorrei ritornarci ancora una volta.

II ELABORATO

Studente di nazionalità cinese.

“Il giorno che sono venuto/a in Italia : sensazioni , impressioni , speranze, illusioni e disillusioni”

Il giorno che sono venuta in Italia. L'8 settembre 2009 sono venuta in Italia. Mi ricordo bene che era un giorno perfetto, ero molto emozionata e allegra ma anche un po' nervosa e triste: tutto era nuovo a [per] me; un anno completo che sarò [sono] stata in Italia da sola senza torna[re] in Cina. La prima impressione che mi ha fatto l'Italia era antica e tranquilla. Da Roma a Perugia ho goduto il paesaggio durante il viaggio in treno: non ci sono tanti grattacieli come [a] Pechino, non c'è neanche tanta gente [che] si accalca come [a] Shanghai: tutto [è] tranquillo e ordinato. Quando sono arrivata a Perugia, parlavo [dicevo] poche parole: ci volevano dieci minuti per comprare un biglietto.

to dell'autobus. Grazie per [al]l'aiuto del signore che lavorava alla stazione e [che] era molto gentile e paziente, sono riuscita ad arrivare all'Università. La mia amica Liliana mi ha aiutato ad iscrivermi e a trovare una camera. Prima del tramonto, tutto era a posto. Pensavo che fosse un buono inizio della mia vita in Italia! Per i primi quattro mesi, essendo le cose che mi hanno insegnato i professori non molto difficili, ho viaggiato molto. Roma, Venezia, Firenze... Ero al settimo cielo, perché tutti i posti famosi che avevo visto solo [su]alla TV o sulle foto, invece, adesso li ho visti di persona con i miei occhi! Purtroppo, quando è cominciato il corso di C₁, è anche iniziato l'incubo: tutti gli altri studenti stranieri nella mia classe parlavano perfettamente l'italiano. Ero molto giù e disillusa. Non volevo né studiare né parlare l'italiano. Mia madre mi ha [in]coraggiato molto, diceva che dovevo mettermi nei giochi, [che] essere stare seduta in panchina non è vivere [e che] l'unica cosa che potessi fare era studiare con più impegno. Con gli aiut[o] dei professori che sono intelligenti, simpatici e insegnano molto bene, ho fatto un grande processo. Sono soddisfatta. Ringrazio molto la vita in Italia, mi fa crescere attraverso le difficoltà nel[lo] studio e nella vita quotidiana. Fra poco torno in Cina: mi dispiace tanto partire così presto, mi mancherà l'Italia - la mia seconda patria.

Bibliografia

- Brambilla S. (a cura di), *La scrittura professionale*, Milano, Mondadori Università, 2008.
- Bruni F. e Raso T. (a cura di), *Manuale dell'italiano professionale*, Bologna, Zanichelli, 2002.
- Bruni F., Alfieri G., Fornasiero S., Tamiozzo Goldmann S., *Manuale di scrittura*, Bologna, Zanichelli, 2013.
- Roncaroni A., *Saper scrivere*, Milano, C. Signorelli Scuola, 2013.
- Sabatini F., *La comunicazione e gli usi della lingua*, Torino, Loescher, 1990.
- Serianni L., *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012.
- Simone R., *La terza fase*, Bari, Laterza, 2000.